

Il Grandjacquet, in particolare, sostiene che, assunto nel 1924, e passato in ruolo dopo il periodo di prova, fu licenziato nel 1926, perché notoriamente antifascista. In realtà, la lettera di licenziamento (12 marzo 1926 n. 275) è priva di qualsiasi motivazione, mentre dalla deliberazione consiliare 29 aprile 1926, che ratificava il provvedimento, risulta che il Grandjacquet è stato eliminato dai ruoli perché non riprese servizio allo scadere del mese di congedo straordinario concesso.

La domanda di riassunzione, pertanto, venne respinta dall'I.N.A., nel presupposto che il licenziamento fu adottato per ragioni disciplinari e non per motivi politici.

Il Patrocinio dell'I.N.A. si è pronunciato in modo dubitativo sul possibile esito della vertenza stessa. Infatti è da considerare che, nonostante i noti precedenti, potrebbe nella fattispecie essere affermata la competenza del Giudice Amministrativo, trattandosi di domanda tendente ad ottenere l'applicazione di una norma di legge e non di contratto collettivo di lavoro.

La difesa dell'I.N.A. ha sollevato, oltre

